

## Una proposta per tutti: invece di riformare o cambiare gli altri, impegnarsi personalmente a vivere il vangelo

«Cattolico» dovrebbe significare  
«aperto a tutti e a tutto»

*«A tutti i cristiani, frate Francesco, loro umile servo, ossequio rispettoso, pace vera dal cielo e sincera carità nel Signore. Poiché sono servo di tutti, sono tenuto a servire tutti e ad amministrare a tutti le fragranti parole del mio Signore. Mi sono proposto, con la presente lettera e con questo messaggio, di riferire a voi le parole del Signore nostro Gesù Cristo, che è il Verbo del Padre, e le parole dello Spirito Santo, che sono spirito e vita».*

Con queste parole, tanti secoli fa, avevo iniziato una lettera che indirizzavo a tutti i cristiani, senza distinzione. Non mi è mai stato facile limitare il mio interesse solo ad alcuni; spesso ho ceduto allo slancio universalistico che avvertivo dentro di me. Una volta, per esempio, ho invitato tutte le creature a lodare il Signore con me; un'altra volta mi sono indirizzato «a tutti coloro che abitano nel mondo intero», non solo a coloro che esistevano al mio tempo, ma persino a tutti coloro che sarebbero esistiti lungo i secoli. Qualcuno mi ha chiamato «uomo tutto cattolico». Voglio sperare che volesse dare a questa parola il suo senso vero, di uomo-aperto-a-tutti-e-a-tutto.

Credo che oggi l'espressione più esatta ma equivalente sarebbe «uomo ecumenico». È a questo titolo che io mi rivolgo a voi, carissimi fratelli cristiani non pienamente a me uniti nella fede. A dire la verità, in certe circostanze, mi avete studiato e compreso più voi che i miei fratelli nella fede; e ancor oggi so che mi volete bene e vi occupate spesso e volentieri di me. Approfizzo di quest'occasione per ringraziarvi per l'amore che mi portate. Se il solito frate Masseo mi chiedesse: «Perché a te, perché a te, perché a te tutto



di JANNIS SPITERIS

Jannis Spiteris è un Cappuccino greco, specialista di teologia greco-orientale, e insegna all'Istituto Francescano di Spiritualità. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo **Francesco d'Assisi, profeta dell'incontro tra Occidente e Oriente**, in **Francescanesimo e profezia**, Ed. Laurentianum, Roma 1985, 453-493.

agli eremiti

# Marta e Maria: la regola dell'eremo

di FLAVIO GIANESSI

Quel particolare ritmo dei passi che ti porta dritto  
nell'eremo che è il cuore di ogni uomo

Flavio Gianessi è ben conosciuto dai lettori di MC, di cui costituisce l'anima profetica e l'inviato speciale nei mondi della nonviolenza, del pacifismo, dell'emarginazione. Già da sei anni fa esperienza di eremitaggio a Piedimonte e di itineranza in tutta Italia.



Io, un eremita mancato

*Per strada capii dov'era il mio eremo; lo dico per quelli che vanno a cercarlo sui monti e a lottare con gli agroturisti e le piogge acide. Avevo scomodato sorella Chiara e il buon Silvestro che mi aiutassero in questa ricerca: «Pregate per me — dicevo — perché capisca se devo fare l'eremita o no». E mi ero già fatto un abito per l'occorrenza.*

*Poi mi presero le strade degli uomini, dove cammina Gesù poverello, sua Madre e gli Apostoli. Mi bastava allora far capannuccia con il mantello e infilarmi di qualche passo nei boschi, al ciglio delle strade. Ma subito iniziarono a far ressa i frati ed i problemi; e, per la solitudine, divennero presto corte le notti e le quaresime. Gli altri non mi scivolavano giù sulla pelle come acqua sulla lastra, mi si incuneavano nel cuore e, come nel cuore di madre, mettevano radici.*

*Cercavo il silenzio come la lepre la tana; ma Dio, da buon segugio, mi snidava e mi ributtava in strada. E così feci chilometri a migliaia, prima di capire che la solitudine non cresce all'ombra di alberi antichi, ma dentro gli occhi assenti di un*

il mondo, anche quello non cattolico viene dietro?», oggi potrei rispondere con molta semplicità: «Perché ho cercato di seguire più da vicino che potevo le orme del mio Signore».

Ci sono riuscito per sola misericordia di Dio, e a lui, Padre Santo, per l'unico suo Figlio, nello Spirito Santo, rendo umilmente grazie. Questo fatto mi fa pensare, miei fratelli, che il modello di cristiano accettato da tutti i seguaci di Cristo, dovrebbe essere appunto qualcosa di simile a quello che il Signore, nella sua bontà, ha operato in me. Più che discutere tra voi chi è il vero cristiano, sarebbe meglio cercare, da parte di tutti, di vivere da veri cristiani.

Già ai miei tempi tanti volevano riformare la Chiesa. Anch'io fui un «riformatore», mio malgrado. Come avrei potuto,



San Francesco predica al Sultano (Codice di Bonaventura).

io, uomo semplice e peccatore, pretendere di riformare la Chiesa? Non crediate che non mi rendessi conto di quanto bisogno

di riforma essa avesse in quell'epoca (come del resto in ogni epoca). Quello che mi premeva di più, però, era la mia

fratello che non ti capisce; e l'eremo non è un luogo chissà dove, ma è quella strana nicchia, metà somarello metà paradiso, che è il tuo corpo; e il romitaggio altro non è che un particolare ritmo dei passi.

#### Una regolina senza fortuna

Anche tra i miei frati qualcuno voleva vivere da eremita. Certo, molte volte è più facile intendersela con le volpi che non con i superiori, ma l'eremo è un inferno per chi fugge gli uomini, e cercavo di risparmiarglielo. Vista l'insistenza, dettai allora una regolina: «Coloro che vogliono andare a vivere nei romitori siano almeno tre o al massimo quattro: due di essi facciano da madri e due da figli, o almeno uno. I due poi che fanno da madri seguano l'esempio di Marta, gli altri quello di Maria. Penso ricordiate le sorelle di Lazzaro. Chi fa da Maria viva appartato, ciascuno in una cella, in silenzio; all'ora di pranzo, potrà andare dalle madri a chiedere l'elemosina di un boccone per amore di Dio; poi torni ad appartarsi. Le madri facciano buona guardia e non permettano che nessuno vada a visitarli, eccetto il superiore, s'intende. Quando vorranno, potranno alternarsi».

Questo scrivevo allora, anche se non ho avuto molta fortuna, e lo riconfermo oggi: nessun frate può far finta, neppure per un giorno, di non essere fratello. Nessuna Maria può avventurarsi da sola sulle vette della contemplazione, senza che Marta le sia accanto; è assolutamente necessario che Marta e Maria restino sorelle, e senza ruoli fissi.

La contemplazione non è far le corse con gli angeli, tentando di schivar le rondini. Nessun dio è tra le nuvole. Che il fratello ti sia madre: questa è la più alta contemplazione; e che tu sia sempre disposto a fare altrettanto nei suoi confronti.

#### Gli eremiti per forza

A tutt'oggi ripasso poco volentieri nei posti dove sono stato a pregare, perché non mi piacciono i santini e, guardando da quassù, mi confermo nel dubbio che ora, come allora, l'eremo possa essere un lusso. Per questo, alla fine della mia vita, volevo tornare dai lebbrosi. E non perché pensassi fosse più importante aiutare gli altri che pregare: da tempo avevo abbandonato queste distinzioni. Mi pareva di aver capito che è la lebbra l'eremo che non teme confronti e gli «eremiti per forza» sono quelli ai quali Dio è più vicino.

Quando, con le mani e i piedi piagati, non ero più padrone dell'eremo del mio corpo e mi dovevo fidare di Madri che percorrevano in mio nome strade da me non percorse, mi sembrava di dover ricominciare.

E voi, eremiti per forza, in questo vostro secolo in cui nessun luogo sembra poter più essere appartato, che passate i vostri giorni a tener compagnia alla solitudine e all'inutilità, pensate a me, che son vicino a voi con Gesù poverello.

San Francesco riceve le stimmate (Giotto-Assisi).



conversione. Questa conversione mi pareva molto importante per i miei frati e per tutti i cristiani. Perciò, come Gesù, insistevo che bisognava «fare penitenza». Bisognava, cioè, cambiare radicalmente il nostro cuore. Lasciatemelo ripetere anche oggi: se i cristiani vogliono veramente riavvicinarsi, bisogna «cominciare a fare penitenza», essere uomini dal cuore contrito, aperto a tutti senza pregiudizi.

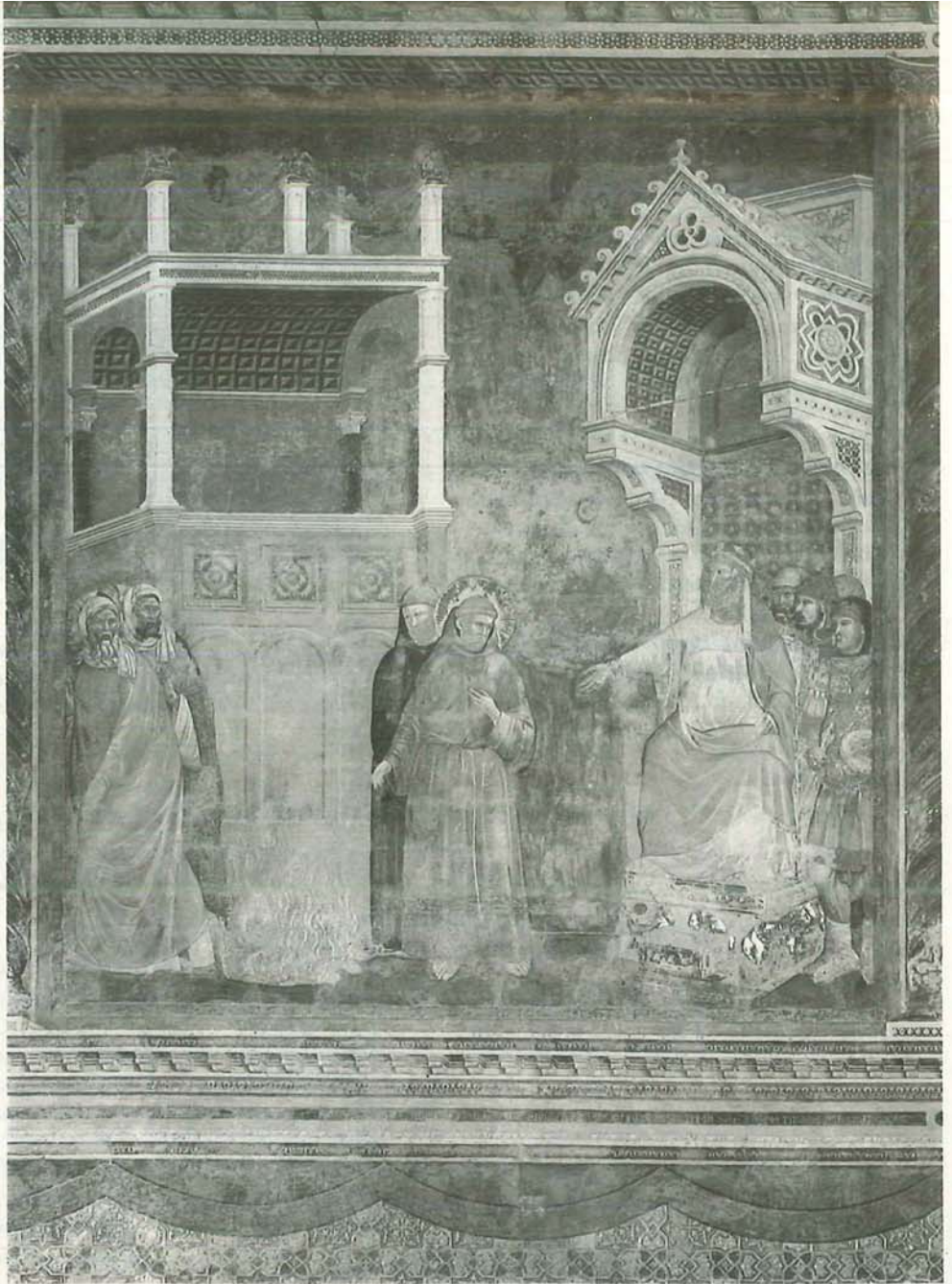
**È «la Verità» o la «vostra verità» che vi divide?**

Sono convinto che la norma di vita per ogni cristiano non è costituita dalle umane tradizioni, ma è il santo vangelo professato in purezza e semplicità. Credete che, se ogni cristiano si sforzasse di vivere secondo la forma del santo vangelo, ci sarebbero oggi tra loro tante divisioni? Gesù non è venuto per dividere i suoi seguaci, ma per riconciliarli con il Padre e tra di loro.

Non voglio chiudere gli occhi di fronte alle difficoltà che voi incontrate con la mia Chiesa. So che il Signor Papa rappresenta per voi uno dei maggiori ostacoli per l'unità. Senza voler farvi da maestro, lasciate che, in tutta umiltà io vi confidi la mia esperienza a proposito del Signor Papa. Non ho cercato mai privilegi dalla Curia romana, anzi l'ho espressamente proibito ai miei frati. Non ho esitato, però, a sottoporre il mio genere di vita all'approvazione del Papa. Non è stato facile; ma ho insistito con umiltà e anche con fermezza: ero convinto che il Signore mi avesse rivelato questo genere di vita. Tuttavia, per la continuità della mia opera, ritenevo necessaria l'approvazione del Papa. Se così non fosse stato, oggi pochi si ricorderebbero di me.

Ed è stato proprio lui, il Papa — che noi cattolici consideriamo fondamento visibile della Chiesa — che ha visto in sogno la chiesa cadente e me, poverello, sostenerla. Forse i miei fratelli nella fede, quando raccontano questo fatto, non si rendono conto che in questo caso è stato un povero e umile fraticello a sostenere la chiesa, e non il grande Pontefice Innocenzo III. Tuttavia, è stato lui il mio punto di riferimento e la garanzia di questa mia opera di sostegno della Chiesa, che è la sua e la mia Chiesa. Io e i miei frati non abbiamo mai avuto la pretesa di contare qualche cosa nella Chiesa: abbiamo voluto essere «minori», gli ultimi, spogli di ogni autosufficienza.

Del resto, amatissimi fratelli, in ultima analisi, è lo Spirito del Signore che illumina la Chiesa e la guida. È per questo che l'ho scelto come ministro generale del mio Ordine. Solo avendo lo Spirito del



San Francesco davanti al Sultano propone la prova del fuoco (Giotto-Assisi).

Signore che fa e opera in noi ogni bene, e lasciando agire in noi la sua santa operazione, noi cristiani possiamo ritrovarci uniti. I cristiani perdono tempo a lottare per la loro verità, e ciò li divide. È la Verità dello Spirito che ci illumina e soprattutto è la Carità dello Spirito e nello Spirito che ci unisce. Ed è proprio questa che più volte è mancata tra i cristiani. Quante volte, in nome di Cristo, i cristiani si sono a vicenda umiliati, perseguitati ed anche uccisi!

Io, frate Francesco, minore tra voi e vostro servo, in nome della mia Chiesa, vi prego e vi scongiuro nella carità che è Dio, che sappiate perdonarci i torti da voi subiti per causa nostra. Non posso dimenticare quello che era successo ai miei tempi. Era l'anno in cui fui fatto prigioniero a Perugia, e poi trascorsi la lunga malattia. Stavo a casa e avevo tutto il tempo per seguire le notizie che portavano i mercanti che venivano da lontani

paesi. Ho potuto così apprendere che, in quell'anno, i crociati, invece di liberare i luoghi santi (che cose assurde erano queste «guerre sante!»), conquistarono la grande città cristiana di Costantinopoli. In seguito ho saputo che essi scacciarono il vescovo di quella città, profanarono le loro chiese, uccisero i loro monaci, perché non volevano diventare cattolici. Nelle nostre chiese si leggeva un'enciclica del Papa che ringraziava Dio perché finalmente si era fatta l'unità della Chiesa... Dio mio, come si può arrivare a tali aberrazioni, da uomini che si dicono cristiani? Prego il Signore per coloro che non sanno perdonare, affinché perdonino di cuore, sì che, per amor suo, possano veramente amare tutti gli uomini.

#### Al di là delle etichette

Vorrei ancora confidarvi qualcosa che mi sta molto a cuore. So che, mentre alcuni di voi amano molto la santa Madre

di Dio Maria, altri invece sono più riservati nei suoi riguardi. Da parte mia, l'ho molto amata. Lei, figlia ed ancella dell'altissimo Re, il Padre celeste, Madre del santissimo Signore e sposa dello Spirito Santo, può aiutare tutti noi cristiani a porci nel giusto atteggiamento di fronte alla volontà del Signore che vuole che tutti noi siamo una cosa sola. Potessimo anche noi dire, come la santa Madre di Dio, «si faccia di noi secondo questa tua parola». Potessimo far crescere in noi il Signore come l'ha fatto crescere lei! Quest'anno la mia Chiesa celebra un anno mariano in preparazione al Duemila. Che la santa Vergine Maria preghi il suo santissimo Figlio e diletto nostro Signore e Maestro, affinché l'anno Duemila trovi tutti i cristiani più uniti.

Rileggendo questa mia lettera indirizzata a voi, amatissimi fratelli non cattolici, la trovo un po' spregiudicata. Alcune mie considerazioni non piaceranno a voi, mentre altre non saranno gradite ad alcuni dei miei. Ma questo non è una novità. Anche quando vivevo in questo mondo, i miei scritti suscitavano opposte reazioni. Pensate un po' quello che era successo con la mia regola: quante «riforme» sono state fatte, per osservarla meglio... Lo stesso è accaduto anche per il cristianesimo: sono state fatte tante riforme e controriforme, per l'esatta osservanza del vangelo.

Qui dal cielo ho imparato a non farmi impressionare dalle etichette. Per me, veri «francescani» non sono coloro che portano una determinata forma di abito, ma coloro che vivono lo spirito della mia Regola. Così, vero cristiano è colui che segue le orme di Cristo mio Signore. Ed io, che in Dio posso leggere i cuori, so che di tali cristiani ne esistono parecchi in tutte le confessioni cristiane. Come pure, con dolore, posso vedere quanta ipocrisia e falsità esistono in parecchi membri delle varie Chiese.

Per questo motivo, a conclusione di questa lettera, permettetemi di riproporre a tutti una preghiera a me molto cara: «Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio, concedi a noi, miseri, di fare, per tua grazia, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che ti piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del diletto Figlio tuo, il Signore nostro Gesù Cristo, e a te, o Altissimo, giungere con l'aiuto della tua sola grazia. Tu che vivi e regni glorioso, nella Trinità perfetta e semplice Unità, Dio onnipotente, per tutti i secoli dei secoli.

Amen».

ai credenti non cristiani

## La manifestazione dell'invisibile

di WILLIBRORD VAN DIJK

Vi parlo del Signore Gesù Cristo, in cui si è reso visibile il Dio invisibile e di tutti



Willibrord van Dijk è un Cappuccino francese, autore di numerose pubblicazioni sugli scritti di san Francesco. In traduzione italiana ricordiamo qui A. Rotzetter-W. van Dijk-T. Matura, **Vivere il vangelo. Francesco d'Assisi ieri e oggi**, Ed. Francescane, Assisi 1983, e D. Flood-W. van Dijk-T. Matura, **La nascita di un carisma. Una lettura della prima Regola di san Francesco**, Ed. Biblioteca francescana provinciale, Milano 1976.

Carissimi fratelli, oggi è venerdì santo, il giorno del ricordo della morte di Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo per noi. Voi non conoscete Gesù, ma sapete che esiste un Dio. Quando voi vedete tutte le meraviglie che ci sono vicine, i fiori dalle mille forme e colori, gli uccelli con il loro canto puro e ancora tante cose belle, forti, viventi e non viventi, non potete non credere a Quello che è la sorgente di ogni vita, di ogni bellezza e di ogni forza. Quello è Dio, uno Spirito puro, eterno, che è sempre vissuto, prima di tutti i secoli, e non finirà mai; anzi, vive nei secoli dei secoli.

Ma chi ha mai visto Dio? Le sue opere le vediamo con i nostri occhi, e veramente il nostro spirito ed il nostro cuore possono attingere a quel Dio eterno, vivo e vero. Il nostro spirito può lasciarsi permeare da Dio, perché è uno Spirito puro; il nostro cuore può accogliere Dio, perché è amore, e chi dimora nell'amore dimora in Dio e Dio in lui.

L'Invisibile si è fatto visibile. E questo è il grande mistero della nostra fede, di noi poveri ed indegni cristiani. Dio ha tanto amato l'uomo da lui creato, che ha mandato all'uomo il suo unico Figlio. Il suo nome è Gesù Cristo, Dio fattosi uomo nel corpo della purissima, umile, povera e santissima Vergine Maria.

La vostra fede nel Dio che conoscete e servite con tutte le forze dell'intelligenza, dell'amore e della volontà, ha bisogno di essere illuminata, rinforzata, arricchita dalla conoscenza di Gesù e dall'amore di lui che ci ha amati fino a morire sulla croce per la nostra salvezza, per la nostra liberazione da ogni male, per la nostra beatitudine e glorificazione con lui nel Regno del suo e nostro Padre celeste.

Penso a voi, fratelli carissimi, e, nella mia preghiera, benché sia povera, e ancor più impoverita dai miei peccati, domando a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, con l'intercessione di Maria santissima e degli Apostoli, di rivelarsi a voi, come si è degnato di rivelarsi a me, che ne sono tanto indegno. Allora, nella grazia della fede filiale, della speranza del Regno divino e dell'amore che è Dio, saremo uniti in una fratellanza bella come il sereno d'un giorno primaverile.